



**DONNA E ROCCIA:** Una delle immagini del calendario 2003 della Geolab

## Oggi pomeriggio si presenta al Teatro Santa Cecilia **Dodici scatti e una terra senza tempo** **Ecco il calendario 2003 della Geolab**

**PALERMO.** (am) La location è una terra senza tempo. E se proprio c'è un tempo, è già passato. Trascorso. Scivolato via con l'acqua che è piovuta giù dal cielo, o, spumeggiante, è arrivata con le onde del mare, a lavare via la fatica di un lavoro duro.

Potrebbe essere inquietante, forse addirittura spettrale, se non fosse per i colori, quei colori saturi del Mediterraneo.

È qui, nell'isola di Favignana, nelle sue cave di tufo, abbandonate ormai - solo una ne è rimasta in funzione -, che il fotografo palermitano Ezio Ferreri ha realizzato le immagini per il calendario 2003 della Geolab, società di servizi di Palermo, formata da ingegneri, geologi e tecnici specializzati nella tecnologia dei materiali e

nella sperimentazione dei prodotti dell'industria delle costruzioni.

Oggi pomeriggio alle ore 18 al Teatro Santa Cecilia, in occasione della presentazione del calendario, a cura di Gianfranco Villari, verrà inaugurata la mostra «Dissolvenze», presentata da Emilia Valenza. In tutto, una ventina di foto di grande formato (140x180), tra le quali quelle incluse nel calendario.

Foto a colori. Un elemento di novità rispetto alle tre precedenti edizioni del calendario, firmate sempre da Ezio Ferreri. E sono colori caldi, arsi dal sole, che solo di rado si diluiscono con l'azzurro del mare e di quel cielo di cui, comunque, sempre si percepisce la luminosità propria di una latitudine mite.

Scatti «scultorei», giocati in sapienti doppie esposizioni che alla frattura di una parete di tufo, accostano le linee morbide di un armonioso corpo femminile. Un nudo di donna che si dissolve sulla parete rocciosa, facendosi quasi graffito, giocando con forme concave e convesse o, ancora, emergendo con marcato effetto tridimensionale.

Le fratture della terra diventano il pretesto per l'incontro ed il confronto di fisicità diverse. Per fare venire fuori l'«anima» della materia, stratificata dalle sedimentazioni che raccontano di ere geologiche infinite.

Un viaggio raffinato intorno alla eternità, raccontato, con parole mute, da forme che pur sempre sono la pelle del contenuto.

**ANGELA MANNINO**